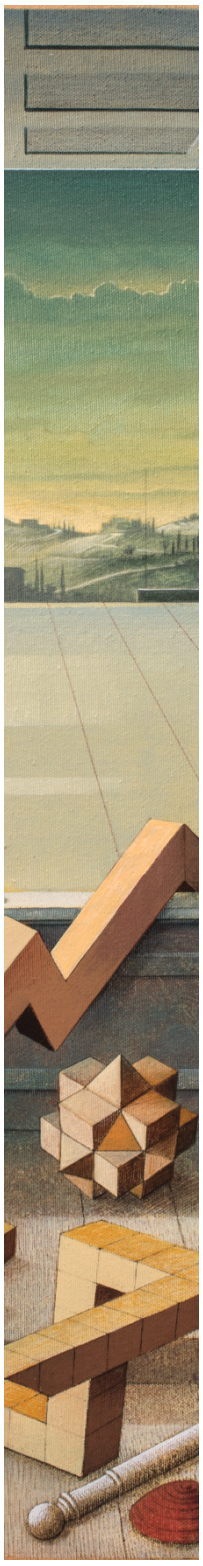
Cultura giuridica e diritto vivente
Rivista on line del Dipartimento di Giurisprudenza
Università di Urbino Carlo Bo
Note e Commenti



LE CHIESE RUSSOFONE ORTODOSSE IN ITALIA

Alberto Fabbri

Abstract
[Russian-speaking Orthodox churches in Italy] The action undertaken by the patriarch of Constantinople to bestow the Tomo of autocephaly at Ukrainian Orthodox Church, produced side effects in the organization of the Russian-speaking communities in Western Europe, with a centralization of the ecumenical patriarchate.
The response from the patriarch of Moscow was aimed at restoring the metropolis of Korsun and Western Europe, with jurisdiction over the parishes in Italy.

Key Words:
orthodoxy in Italy, Ecumenical patriarchate, territoriality

Vol. 6 (2019)

CC BY

Le chiese russofone ortodosse in Italia

Alberto Fabbri*

1. La rottura della comunione tra il patriarcato ecumenico e il patriarcato di Mosca, in seguito alla concessione dell'autocefalia alla chiesa ucraina

In base al principio secondo il quale spetta solo al patriarca di Costantinopoli la concessione dell'*autocefalia* e dell'*autonomia* di una chiesa nazionale a seguito di una richiesta avanzata da uno Stato indipendente[1], la Chiesa ucraina staccatasi da quella *autonoma* nell'ambito del patriarcato moscovita, ha rivendicato ed ottenuto il *tomos* di autocefalia[2].

Già l'annunciato *tomo*s di autocefalia[3] aveva determinato una ferma reazione da parte del patriarcato di Mosca[4]. Dobbiamo ricordare che, secondo l'antica concezione, già

* Alberto Fabbri è Professore associato di Diritto ecclesiastico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Urbino.
Indirizzo mail: alberto.fabbri@uniurb.it

[1] Contro questa tesi sostenuta da alcuni studiosi greci rinvio a Georgică Grigoriţă, *L'Orhtodoxie entre autonomie et synodalité, Les prescriptions des saints canons et les réalités ecclésiales actuelles,* inserito del volume di Vittorio Parlato, *Cattolicesimo e ortodossia alla prova. Interpretazioni dottrinali e strutture ecclesiali a confronto nella realtà sociale odierna. Saggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, p. 133 s.

[2] Il Sinodo del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, in data 11 ottobre 2018, ha deciso di conferire il *tomos* per l'autocefalia alla Chiesa ortodossa ucraina. Per una precisa analisi rinvio a Vittorio Parlato, *L'autocefalia della chiesa ortodossa ucraina, interpretazioni dottrinali e strutture ecclesiali a confronto*, in *Rivista telematica (www.statoechiese.it),* n. 7 del febbraio 2019.

[3] Consegnato al nuovo primate, il metropolita di Kiev, Epifanio il 7 gennaio 2019 al Fanar, da parte del patriarca ecumenico Bartolomeo I. Lo stesso patriarca si è riservato la fornitura del *sacro myron* alla nuova chiesa autocefala, segno di mantenuta supremazia, come avviene per le chiese autonome. Per il testo rinvio a *www.patriarchate.org.*

[4] Il sinodo della Chiesa ortodossa russa nella *Dichiarazione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa in relazione all'invasione del Patriarcato di Costantinopoli sul territorio canonico della Chiesa russa*, a conclusione dell'incontro del 15 ottobre a Minsk, afferma "Con nostro grande dolore i membri del Santo Sinodo hanno ritenuto impossibile continuare ad essere in comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli".

in età pre-costantiniana, la comunione tra le chiese si basa su tre vincoli: il *vinculum fidei*, il *vinculum cultus*, il *vinculum disciplinae*. Venendo meno anche uno solo di questi vincoli, in specie il *vinculum disciplinae,* viene meno la comunione tra le chiese e i singoli fedeli delle chiese stesse[5].

Così fin dagli ultimi mesi del 2018, per decisione del patriarca di Mosca e del sinodo dei vescovi russi, si era rotta la comunione ecclesiastica con il solo patriarcato di Costantinopoli, *primus inter pares* tra i patriarchi ortodossi, in seguito alla decisione da parte di quest'ultimo di riammettere alla piena comunione la Chiesa ortodossa ucraina, autoproclamatasi autocefala, con Filarete, già metropolita di Kiev, deposto e scomunicato da Mosca.

La conseguenza della rottura della comunione determina la non partecipazione ad alcuna celebrazione eucaristica insieme al patriarcato di Costantinopoli e i fedeli non potranno ricevere la comunione nelle chiese legate a Costantinopoli, né partecipare ad alcun organismo organizzato o presieduto dal patriarca di Costantinopoli o da suoi rappresentanti.

Anche la Chiesa Ortodossa Russa all'estero[6] ha seguito il patriarcato di Mosca in questa decisione.

2. I mutamenti nell'organizzazione delle comunità russofone in Europa occidentale

Anche in conseguenza della rottura della comunione ecclesiastica tra il patriarcato ecumenico di Costantinopoli e il patriarcato di Mosca sono avvenuti dei mutamenti significativi relativi alla organizzazione delle parrocchie ortodosse russofone in Italia, mutamenti che costituiscono una risposta alla reale situazione in cui vivono queste comunità ed alla pastorale attivata verso i fedeli, così come ad una linea di azione pastorale degli stessi fedeli ortodossi della diaspora, specie nell'Europa occidentale.

Complessa era la situazione delle comunità (parrocchie) russofone o che si rifanno alla tradizione dell'ortodossia russa. La loro nascita ed attività in Occidente risale per lo più alla rivoluzione bolscevica ed alla fuga, specialmente in Francia, di quanti scelsero l'esilio.

Le parrocchie russe in Europa occidentale[7] si dividevano prevalentemente in due

---

"D'ora in poi e fino a quando il Patriarcato di Costantinopoli non avrà abbandonato le sue decisioni anti-canoniche, è impossibile per tutto il clero della Chiesa ortodossa russa concelebrare con il clero della Chiesa di Costantinopoli e per i laici partecipare ai sacramenti amministrati nella sua chiese", in *Patriarchia.ru* e, in italiano, in *www.ortodossiatorino.net*.

[5] Vittorio Parlato, *L'ufficio patriarcale nelle chiese orientali dal IV al X secolo. Contributo allo studio della 'communio',* Padova, Cedam, 1969, p. 40-42 e bibliografia ivi citata.

[6] Questa chiesa, di cui molti fedeli avevano ed hanno aderito al patriarcato moscovita dopo la caduta del comunismo, ha ristabilito la piena comunione con il patriarcato di Mosca e si è vista riconosciuta una speciale autonomia all'atto del ristabilimento della comunione tra le due Chiese del 17 maggio 2007; cfr. Lorenzo Lorusso, *Atto di comunione canonica tra la Chiesa Ortodossa russa e la Chiesa Ortodossa russa Oltre-Frontiera*, oggi *Chiesa ortodossa russa all'estero* in *O Odigos, Rivista del Centro Ecumenico 'Padre S. Manna',* 2/2007, p. 14 s. Il patriarca di Mosca ne controlla la nomina dei vescovi e invia il *sacro myron*. Il Myron è l'olio utilizzato principalmente per il battesimo e le ordinazioni sacerdotali.

[7] Cfr. Antoine Nivière, *Gli Ortodossi Russi*, Schio 1996; Mikhail Talalay, *Ortodossia russa in Italia*, in *Religioni e*

gruppi: quelle che facevano capo all'Arcidiocesi per le parrocchie russe dell'Europa occidentale con sede a Parigi, Arcivescovato del patriarcato Ecumenico[8], e quelle che appartenevano alla giurisdizione del patriarcato moscovita, soggette all'arcivescovo di Korsun, anch'esso con sede a Parigi[9].

Appartenevano all'Arcidiocesi di Parigi (patriarcato moscovita), Decanato (assimilabile alla cattolica vicaria foranea) per l'Italia, sito in San Remo, la chiesa ortodossa russa in Firenze (Natività di Cristo) e la chiesa ortodossa russa in Sanremo (IM), una cappella ortodossa russa, a Genova; a queste si aggiungevano le parrocchie di Roma, di Brescia, di Vigevano e di Busto Arsizio (Varese).

Dipendevano, invece, dal patriarcato di Mosca, e direttamente da un Decanato per l'Italia, sito in Francavilla Fontana (BR), dipendente dalla Diocesi di Korsun, le chiese ortodosse russe in Francavilla Fontana (BR), in Milano, in Pistoia, in Latina, in Palermo, in Modena e in Genova[10] e altre, per un totale di 36 comunità.

Nel 1998, sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto tra il patriarcato e la città di Bari[11], è ritornata sotto la giurisdizione della Chiesa russa patriarcale una parte del complesso edilizio relativo all'antica chiesa russa di Bari, dei Santi Nicola e Spiridione. Nel 2002 è passata alla giurisdizione patriarcale anche la parrocchia russa di Roma, di San Nicola, entrambi già dipendenti dalla "Chiesa Ortodossa Russa Oltre-Frontiera"[12], oggi "Chiesa ortodossa russa all'estero". Queste due ultime chiese, per le loro vicende storico-politiche, non dipendevano dal Decanato d'Italia, ma erano e sono sottoposte alla giurisdizione diretta del patriarca di Mosca, a queste si è aggiunta oggi la parrocchia ortodossa russa in Firenze (Natività di Cristo)[13].

---

società, anno XIII, n. 30, gennaio-aprile 1998, pp. 90-98; Bartholomew Cyril Wojcik, *An Anthology of Orthodox Churches in Italy*, University of Minnesota, Minnesota 1992; Bianca Marabini Zöggeler - Mikhail Talalay, *La colonia russa a Merano*, Raetia, Bolzano 1997; Vincenzo Vaccaro (a cura di), *La Chiesa ortodossa russa di Firenze*, Sillabe, Livorno 1998.

[8] Nel 1931 la Diocesi dell'Europa Occidentale, alla ricerca di una base canonica, si pose sotto il patriarcato di Costantinopoli, di cui fino ai giorni nostri faceva parte. La sede episcopale fin dalla metà degli anni '20 si trovava a Parigi, nota capitale della diaspora russa. Qui nacque l'Istituto di San Sergio, per lungo tempo unica accademia teologica ortodossa del mondo occidentale. La maggior parte del clero e dei fedeli sono oggi cittadini di questi Paesi e la metà dei membri del clero è di origine occidentale. Una recente statistica attribuisce all'Arcidiocesi circa centomila fedeli, pochi i fedeli dimoranti in Italia.

[9] L'istituzione dell'esarcato russo dell'Europa occidentale risale all'anno 1945, quando alla Chiesa russa fu reso di nuovo possibile prendersi cura dei propri fedeli che si trovavano all'estero, non appartenenti alla struttura costituita dalla Chiesa Russa all'estero. In seguito, soppressa questa eparchia, le parrocchie del patriarcato di Mosca in Italia vennero affidate dell'Arcivescovo di Vienna e Budapest, in qualità di amministratore *pro tempore*.

[10] Parrocchia già operante negli anni '70, ha la sede attuale in Salita della Seta e il titolo di SS.ma Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo; sia la precedente sede che questa hanno avuto un cospicuo aiuto economico dal Comune. Oltre che per i fedeli russi la parrocchia è anche un punto di riferimento per l'ortodossia slava. Cfr. *Genova, La consulta delle religioni,* a cura del Comune di Genova, Genova 2007, p. 31.

[11] Il protocollo d'intesa venne sottoscritto il 23 novembre 1998 "per l'uso gratuito e senza limiti di tempo relativo ad alcuni locali del complesso immobiliare, sito in Bari al Corso Benedetto Croce e denominato Chiesa Russa".

[12] Lorenzo Lorusso, *Atto di comunione canonica tra la Chiesa Ortodossa russa e la Chiesa Ortodossa russa Oltre-Frontiera*, in *O Odigos, Rivista del Centro Ecumenico 'Padre S. Manna'*, 2/2007, p. 14 s.

[13] *www.chiesarussafirenze.org.*

3. La rivendicazione della cura pastorale del patriarcato ecumenico su tutti i fedeli ortodossi della diaspora; i limiti odierni

La progressiva affermazione dell'intervento di Costantinopoli fondato su di una politica di accentramento, può essere fatta iniziare già dal IX secolo, in un periodo in cui era fortemente limitata la politica degli altri patriarchi orientali, dilaniati da scismi e soggetti alla inarrestabile dominazione araba; questo processo ha indotto il patriarca ecumenico verso una interpretazione estensiva dei poteri "nei territori posti al di fuori dell'Impero bizantino, sia in Oriente che in Occidente". A questo contesto va aggiunta la delicata dimensione relazionale che esisteva con la sede di Roma, che si indirizzò verso una definitiva rottura della comunione ecclesiale.

Questo comporta "il diritto-dovere per Costantinopoli di provvedere alla cura spirituale di quanti, seguaci dell'*ortodossia,* abitassero in Occidente"[14].

Anche, di recente, alcune chiese autocefale hanno disatteso il tradizionale principio dell'ecclesiologia ortodossa secondo cui in un territorio deve esserci un solo vescovo, sancendo così il principio di una giurisdizione personale e non territoriale, seppur giustificabile per la diversità dei riti delle varie chiese ortodosse; riti, però, tutti riconducibili al rito bizantino, ma diversi in virtù delle differenti tradizioni etnico-linguistiche. Questo ha portato alla sottrazione dalla giurisdizione del patriarcato ecumenico di fedeli originari delle diverse tradizioni e chiese ortodosse d'Europa rivendicandone la cura pastorale[15].

Cito quanto previsto nello Statuto della Chiesa russa (patriarcato di Mosca) nel 1988 e nel 2000. In quest'ultimo documento, all'art 1, §3, si prevede che la giurisdizione della Chiesa di Russia si estenda: "alle persone di fede Ortodossa che vivono nei territori tradizionali (canonici) della Chiesa Ortodossa Russa in Russia e ai Cristiani Ortodossi che vivono in altri Paesi, ma che liberamente vogliono far parte di questa giurisdizione" e lo stesso principio vale per la Chiesa ortodossa romena[16].

In questo preciso contesto storico la rilevanza che hanno acquisito le strutture che si richiamano alle singole chiese autocefale è da ricercare prevalentemente nella concomitanza di più motivi tra cui vanno segnalati: il fenomeno migratorio che ha che ha determinato un alto numero di ortodossi delle diverse chiese autocefale in Occidente e nel Nuovo Mondo; la caduta dei regimi comunisti - negli anni novanta - ha permesso alle singole chiese autocefale, di riaffermare la propria identità ed il proprio carattere. Tutto questo è avvenuto attraverso una gerarchia ortodossa, più libera e autonoma verso le istituzioni civili; la contestazione dottrinale[17] del primato costantinopolitano che, soprattutto in virtù di una interpretazione estensiva del canone XXVIII del Concilio di

---

[14] Cfr. Vittorio Parlato, *Le Chiese d'Oriente tra storia e diritto, Saggi,* Torino, Giappichelli, 2003, p. 83.

[15] Recentemente anche la Chiesa romena che, facendo seguito a quanto deliberato dalla Chiesa russa, ha invitato i propri fedeli residenti fuori "dai suoi confini di entrare in comunione sotto la giurisdizione canonica della chiesa madre". Cfr. *Il Regno, Attualità,* 10, 2010, p. 309. Il principio dell'unico vescovo per territorio era stato ribadito anche dal *Saint et Grand Concile de l'Église orthodoxe,* tenuto a Creta nel giugno 2016 nel documento "La diaspora ortodossa".

[16] Così viene indicato negli articoli 1 e 5 dello *Statuto per l'organizzazione ed il funzionamento della Chiesa ortodossa romena*, approvato dal Santo Sinodo il 28 novembre 2007, in www.culte.ro. La decisione è stata confermata nel Santo Sinodo dell'11 febbraio 2010 con il documento *Appello all'unità e alla dignità romena*, cfr. *Il Regno*, *Attualità*, 10, 2010, p. 309 e 310.

[17] Vedi da ultimo Georgică Grigoriță, *L'Orhtodoxie* cit., p. 133 s.

Calcedonia del 451[18], "rivendicava e rivendica ed esercitava ed esercita[19] una giurisdizione su fedeli e territori esterni a quelli su cui si esercitava la giurisdizione delle singole chiese autocefale nazionali[20]"; era stato lo stesso patriarcato Ecumenico a concedere nei diversi secoli il *tomos* di autocefalia, nel distaccare popoli e territori dalla sua giurisdizione territoriale.

4. Le recentissime disposizioni del patriarcato ecumenico in merito ai fedeli russofoni nell'Europa occidentale

Il patriarcato ecumenico, dal canto suo, ha ritenuto superato il mantenimento dell'Arcivescovato per le parrocchie russofone in Europa occidentale con sede a Parigi[21], proponendo con questo comunicato, la loro dipendenza dal metropolita del luogo, in modo da "attaccare le parrocchie alle diverse Sante Metropolie del patriarcato Ecumenico nei paesi in cui si trovano".

> COMUNICATO RIGUARDO ALLE CHIESE ORTODOSSE DI TRADIZIONE RUSSA IN EUROPA OCCIDENTALE
>
> Il Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico, nella sua sessione del 27 novembre 2018, ha deciso di revocare il *Tomos* Patriarcale del 1999 attraverso il quale aveva concesso la cura pastorale e l'amministrazione delle parrocchie ortodosse di tradizione russa in Europa Occidentale al suo Arcivescovo-Esarca.
>
> Questa decisione risponde ai bisogni pastorali e spirituali della nostra epoca, nel più grande rispetto del diritto canonico

[18] La giurisdizione del patriarca ecumenico oltre i confini dell'antico patriarcato, limitato alle tre diocesi civili di Tracia, Ponto e Asia, è esercitata in base al can. XXVIII del concilio di Calcedonia e al can. XXXVI del concilio Trullano. "Lì invero si affermava, sulla base di una regola generale, che spettava al vescovo primate di ogni diocesi civile ordinare, e quindi controllare la nomina, i vescovi dei territori barbari, al di fuori dell'impero, vicini alla Tracia, al Ponto e all'Asia. Il processo di accentramento operato da Costantinopoli, già dal IX secolo, causato dalla tragica situazione in cui versavano gli altri patriarcati orientali dilaniati da scismi e soggetti alla dominazione araba, ha legittimato l'interpretazione estensiva dei poteri del patriarca Ecumenico nei territori posti al di fuori dell'Impero bizantino, sia in Oriente che in Occidente, e vista la definitiva rottura della comunione ecclesiastica con la sede di Roma, il diritto-dovere per Costantinopoli di provvedere alla cura spirituale di quanti, seguaci dell'*ortodossia,* abitassero in Occidente." Cfr. Vittorio Parlato, *Le Chiese d'Oriente* cit., p. 83 e *Postulati teologici, diversità di interpretazioni e di norme nella chiesa d'occidente ed in quella d'oriente, nel corso dei secoli* in *Stato,* in *Chiese e pluralismo confessionale,* (www.statochiese.it) , n. 27 del settembre 2015, p. 148.

[19] L'Arcidiocesi delle Parrocchie Ortodosse di Tradizione Russa in Europa Occidentale (con sede a Parigi), esarcato del patriarcato Ecumenico è uno degli esempi; così anche parrocchie romene, estoni, ed altre si mettevano sotto la tutela della sede Costantinopolitana.

[20] Vittorio Parlato, *Le Chiese d'Oriente* cit., p. 84 e bibliografia ivi citata.

[21] L'azione di riordino trova una sua precisa giustificazione se posta in relazione con la concessione dell'autocefalia alla chiesa ucraina, come ulteriore modo per Bartolomeo I di affermare il primato di azione di Costantinopoli e di ricollocare il patriarcato di Mosca nella sua posizione.

e della responsabilità spirituale che ci incombe. In effetti, le circostanze storiche che avevano condotto alla creazione di una tale struttura all' indomani della Rivoluzione russa d'Ottobre 1917, appena cento anni fa, sono profondamente cambiate. Ringraziamo Dio per l'instancabile coraggio che le vostre comunità hanno dimostrato nel tempo nel preservare la ricca tradizione spirituale che proveniva dalla Russia all'indomani della sanguinosa persecuzione del nuovo regime ateo. Siamo particolarmente lieti che la Chiesa Madre del Patriarcato Ecumenico abbia assunto la responsabilità di offrire la sua protezione canonica a queste comunità e consentire così loro di godere, nel rispetto dell'ordine ecclesiale, di una libertà sinonimo di vita nello Spirito Santo.

La decisione odierna mira a rafforzare ulteriormente il legame delle parrocchie della tradizione russa con la Chiesa madre del Patriarcato di Costantinopoli. Ognuna di queste comunità detiene un'eredità spirituale che è stata istituita sulla scia di una drammatica storia di persecuzione ed esilio e ha partecipato profeticamente alla rinascita teologica dell'Ortodossia nel XX secolo. È infatti attraverso delle personalità, teologi, filosofi, artisti, di primo piano, uscite dall'immigrazione russa che la fede ortodossa ha irradiato nell'Europa occidentale e oltre.

Desideriamo qui rassicurare i devoti fedeli delle parrocchie di tradizione russa nell'Europa occidentale e le loro comunità. È per sollecitudine pastorale che il Patriarcato ecumenico ha deciso di integrare e attaccare le parrocchie alle diverse Sante Metropolie del Patriarcato Ecumenico nei paesi in cui si trovano. La nostra Chiesa Madre continuerà ad assicurare e garantire la conservazione della loro tradizione liturgica e spirituale. Il legame di filiazione sarà tanto più stretto con la Sede di Costantinopoli che quest'ultimo è desideroso di continuare a manifestare la propria benevolenza pastorale e la propria sollecitudine apostolica per il popolo di Dio per il quale è responsabile.

Preghiamo con fervore il Signore, mentre ci stiamo preparando in questo periodo ad accogliere la divina natività, che voi saprete rimanere fedeli al Patriarcato Ecumenico, come la Chiesa Madre di Costantinopoli è a voi devota. Speriamo sinceramente che continuiate ad essere testimoni della fede ortodossa nell'Europa occidentale attraverso la pratica della virtù e l'adempimento dei principi del Vangelo. Ringraziamo anche Sua Eccellenza l'Arcivescovo Giovanni di Charioupolis di aver guidato con amore e lealtà le proprie

> comunità durante questa nuova fase della loro storia, confidando nella grazia di Dio che ci chiama a "essere rinnovati dalla trasformazione spirituale dell'intelligenza e rivestire l'uomo nuovo, creato da Dio nella giustizia e nella santità che provengono dalla verità "(Ef. 4: 23-24).
>
> La grazia di nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano sempre con voi, per le preghiere della Santissima Madre di Dio e di tutti i santi.
> Fanar, 27 novembre 2018[22].

5. La metropoli di Korsun, quale eparchia per i russofoni dell'Europa occidentale

Quasi tutte le chiese russofone dipendenti dall'arcivescovato di Parigi soppresso hanno scelto di essere soggette al patriarca di Mosca, (salvo la Chiesa ortodossa russa in Firenze -Natività di Cristo- che ha scelto di appartenere alla Chiesa Ortodossa Russa all'estero[23]); proprio per venire incontro alle esigenze pastorali degli ortodossi russi che si trovano in Europa, in un primo tempo il sinodo patriarcale di Mosca, il 19 ottobre 2018, aveva nominato amministratore della parrocchie del patriarcato di Mosca in Italia, il vescovo Ioann di Bogorodsk, con sede a Roma presso la chiesa di S. Caterina, nel territorio dell'Ambasciata russa in Italia[24], in sostituzione dell'Arcivescovo Antonio di Vienna e Budapest[25], amministratore *pro tempore*.

Successivamente a fine dicembre, recatosi a Mosca per la riunione del Sinodo patriarcale, il vescovo Ioann[26] è stato nominato metropolita di Korsun (ora ripristinata) e dell'Europa occidentale, con sede a Parigi*:* questi gli uffici ecclesiastici da lui ora ricoperti: Metropolita di Korsun e dell'Europa Occidentale, capo dell'Esarcato patriarcale[27], amministratore pro tempore delle parrocchie del patriarcato di Mosca in Italia, facendone il responsabile delle Chiese del patriarcato di Mosca in tredici Paesi europei[28].

---

[22] www.ortodossia.it, www. Patrarchate.org.

[23] Vedi nota 10.

[24] Le parrocchie italiane continueranno a dipendere direttamente da lui. Per una breve panoramica della presenza storica delle chiese ortodosse in Italia "*La chiesa ortodossa russa in Italia*", *www.ildialogo.org.*

[25] Comunicato n° 77 della riunione del Santo Sinodo del 15 ottobre 2018, in cui si decreta:
"1. di liberare il vescovo Antonio dall'amministrazione temporanea delle parrocchie del Patriarcato di Mosca in Italia; 2. di nominare il Vescovo di Naro-Fominsky Ioann Amministratore delle parrocchie del Patriarcato di Mosca in Italia con il titolo di Bogorodsk e di liberarlo dall'amministrazione delle parrocchie patriarcali negli Stati Uniti, ringraziandolo per il lavoro svolto". Nell'incontro a Vienna i gerarchi hanno discusso lo stato delle cose nelle comunità della Chiesa ortodossa russa in Italia e hanno effettuato il trasferimento formale degli affari dell'amministrazione delle parrocchie italiane.

[26] Nato nel 1974, ma già incaricato di significativi compiti sia in patria che negli USA.

[27] Il nuovo esarcato è stato ravvivato dopo la rottura fra Costantinopoli e Mosca sull'autocefalia concessa all'Ucraina. Nei giorni scorsi, al Sinodo di Mosca, è stato fondato anche il nuovo Esarcato dell'Asia sud-orientale, che comprende circa 10 Paesi, fra cui Corea del Nord e del Sud, Vietnam, Thailandia, Singapore.

[28] La nuova metropolia soprintende alle diocesi e alle parrocchie di 13 Stati: Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Irlanda, Belgio, Olanda e Svizzera, oltre a Stati più piccoli come Andorra,

Per completezza argomentativa va ricordato che questa riorganizzazione non interessa e non riguarda le parrocchie ortodosse presenti in Italia e che si trovano sotto la giurisdizione del patriarcato ecumenico. Queste parrocchie ortodosse in Italia si trovano sotto l'amministrazione della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa meridionale, fondata nel novembre del 1991[29], attraverso una divisione del territorio in 15 Vicariati Arcivescovili.

Indubbiamente la nuova fase di assetto della realtà ortodossa in Italia risente pesantemente delle vicende politiche relative all'autocefalia ucraina e costituisce un ulteriore indebolimento dell'azione pastorale. Infatti il continuo cambiamento non permette alla struttura esarcale di affondare le radici nella realtà di cui è responsabile, facendo, di fatto, svanire una politica orizzontale che possa costituire modalità di aiuto sul piano logistico e organizzativo. La struttura ortodossa predilige la connessione diretta con la chiesa patriarcale da parte delle singole parrocchie della diaspora, e la struttura di mezzo è forse solo una modalità amministrativa formale che non incide in maniera così profonda nell'asseto gerarchico, ma che riveste un ruolo importante nella definizione dei giochi di potere antagonisti dei patriarchi di Costantinopoli e di Mosca.

Lichtenstein, Monaco e Lussemburgo. Esistono già molte parrocchie e 5 diocesi, quelle di Spagna e Portogallo (di nuova costituzione), poi in Belgio, Olanda e Italia, che ora sono sottomesse al metropolita di Parigi, anche se hanno i loro vescovi che guidano in modo autonomo la vita delle Chiese locali, e che saranno riuniti in un Consiglio di Esarcato per discutere insieme le varie questioni, sia interne alla vita della Chiesa, sia nelle relazioni esterne con la società di quei Paesi europei. Cfr. l'intervista al metropolita Ioann di Stefano Caprio, in asianews.it

[29] L'Arcidiocesi, con D.P.R. del 16 luglio 1998, è Persona Giuridica agli effetti civili della Repubblica Italiana. Con la Stato ha sottoscritto un'Intesa approvata con legge n. 126 del 2012.

Cultura giuridica e diritto vivente

Direttivo

Direzione scientifica
Direttore: Giuseppe Giliberti
Co-direttori: Luigi Mari, Lucio Monaco, Paolo Morozzo Della Rocca.

Direttore responsabile
Valerio Varesi

Consiglio scientifico

Luigi Alfieri, Jean Andreau, Franco Angeloni, Andrea Azzaro, Antonio Blanc Altemir, Alessandro Bondi, Licia Califano, Alberto Clini, Maria Aránzazu Calzada Gonzáles, Piera Campanella, Antonio Cantaro, Maria Grazia Coppetta, Francesco Paolo Casavola, Lucio De Giovanni, Laura Di Bona, Carla Faralli, Fatima Farina, Vincenzo Ferrari, Andrea Giussani, Matteo Gnes, Guido Guidi, Giovanni Luchetti, Realino Marra, Guido Maggioni, Paolo Pascucci, Susi Pelotti, Aldo Petrucci, Paolo Polidori, Orlando Roselli, Eduardo Rozo Acuña, Elisabetta Righini, Thomas Tassani, Patrick Vlacic, Umberto Vincenti.

Coordinamento editoriale

Marina Frunzio, M. Paola Mittica.
redazioneculturagiuridica@uniurb.it

Redazione

Luciano Angelini, Chiara Lazzari, Massimo Rubechi.

Collaborano con *Cultura giuridica e diritto vivente*

Giovanni Adezati, Athanasia Andriopoulou, Cecilia Ascani, Chiara Battaglini, Alice Biagiotti, Chiara Bigotti, Roberta Bonini, Darjn Costa, Marica De Angelis, Giacomo De Cristofaro, Elisa De Mattia, Luca Di Majo, Alberto Fabbri, Francesca Ferroni, Valentina Fiorillo, Chiara Gabrielli, Federico Losurdo, Matteo Marchini, Marilisa Mazza, Maria Morello, Massimiliano Orazi, Natalia Paci, Valeria Pierfelici, Ilaria Pretelli, Edoardo A. Rossi, Francesca Stradini, Desirée Teobaldelli, Matteo Timiani, Giulio Vanacore, Giordano Fabbri Varliero.

Cultura giuridica e diritto vivente è espressione del Dipartimento di Giurisprudenza (DiGiur) dell'Università di Urbino. Lo sviluppo e la manutenzione di questa installazione di OJS sono forniti da UniURB Open Journals, gestito dal Servizio Sistema Bibliotecario di Ateneo. **ISSN 2384-8901**

Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questo sito sono rilasciati con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.